

Partenza travagliata

Secondo un sondaggio della società di consulenza Sciara del primo blocco di bandi di gara per il servizio di distribuzione gas nessuno si avvia a rispettare la scadenza prevista dell'11 marzo

I bandi non risultano neppure presentati all'Autorità per l'energia per le valutazioni di legge, presentazione prevista 60 giorni prima della pubblicazione. Il problema era stato posto su queste pagine già a inizio dicembre quando in un articolo Giulio Gravaghi aveva imputato il possibile slittamento all'incertezza legata alle modifiche normative e al contenzioso. A stretto giro aveva replicato il Mise in una lettera mettendo in evidenza che il quadro normativo è da considerarsi completo. Affermazioni probabilmente vere entrambe, almeno nella misura in cui i provvedimenti fondamentali sono davvero tutti stati emanati ma di fatto la quantità di incertezze e di possibili ostacoli, prevedibili e non, all'effettivo svolgimento delle gare è ancora elevata. Del resto che alcuni nodi, a cominciare da quello Vir-Rab, siano destinati a creare infinite occasioni di discussione e contenzioso è piuttosto evidente. Da qui la richiesta di Anci di una revisione delle scadenze. Verso fine anno infine anche un secondo esperto, Giuseppe Sbarbaro di Utiliteam, pur giudicando inopportune ulteriori proroghe dopo le numerose concesse in questi anni, reputava quasi scontato uno slittamento almeno di qualche mese, a dopo l'estate.

Vero è che l'operazione in vista (ma lo è davvero?) è colossale, sia per le grandezze finanziarie che muove, a cominciare dagli indennizzi, sia per come ridisegnerà il mercato, non solo della distribuzione ma, va da sé, in buona misura anche della vendita. Un nuovo paletto fondamentale che determinerà le caratteristiche del mondo che ne emergerà è stato piantato giusto nei giorni scorsi dal Consiglio di Stato, che ha di fatto precluso in via definitiva la via delle aggregazioni difensive. Non rendendo sicuramente la vita più semplice agli operatori sotto una data soglia dimensionale. Tanto che alcuni si stanno già muovendo verso le uniche soluzioni alternative alla partecipazione alla gara, incluse fusioni societarie con operatori più grandi presenti nel loro territorio. Ma tra le incognite impossibili da ignorare c'è anche la posizione del principale operatore Italgas, in amministrazione giudiziaria fino a fine giugno e quindi non certo nella condizione più comoda per partecipare.

Che sarebbe stata una partenza travagliata è sempre stato chiaro. Ma in queste condizioni resta ancora legittimo chiedersi quando si udirà il fischio di via.